

BENEVOLI ORAZIO

Compositore italiano

(Roma 19 IV 1605 - 17 VI 1672)

Figlio del pasticciere bolognese R. Venouot, che nel 1617 lo affidò ai padri rettori di San Luigi dei Francesi a Roma, italianizzò il cognome in *Benevoli* o *Benevolo*.

Fanciullo del coro in questa chiesa fino al 1623, a soli 18 anni fu nominato maestro di Cappella di Santa Maria in Trastevere e nel 1630 passò a Santo Spirito in Saxsia.

Dal 5 VI 1638 al 24 IX 1644 fu poi maestro di Cappella di San Luigi dei Francesi, quindi si trasferì a Vienna, al servizio dell'arciduca Leopoldo Guglielmo, figlio di Ferdinando III.

Ma nel febbraio 1646 ritornò a Roma, come maestro di Cappella prima in Santa Maria Maggiore e dal 7 X (non XI) 1646 in San Pietro.

Fu sepolto in Santo Spirito in Saxsia.

Probabilmente l'estrema sua povertà non gli permise di pubblicare le sue composizioni; e tuttavia altissima ne fu la fama tra i contemporanei.

Oggi la pubblicazione ed esecuzione delle sue opere (cadute per lungo tempo in oblio) ne hanno riportato in piena luce il valore.

Fino a poco tempo fa infatti si conosceva di lui solamente la *Messa di Salisburgo* a 52 v. e basso continuo (opera giovanile, composta tra il 1627 ed il 1628 per la consacrazione della cattedrale di Salisburgo) ed il consueto pregiudizio generale nei confronti della "colossale" polifonia sacra barocca, di cui Benevoli è notevole esponente, aveva condizionato negativamente il giudizio degli studiosi.

Oggi invece si riconosce che, se la *Messa di Salisburgo* s'ispira senza dubbio alla pratica veneziana, presenta tuttavia una struttura architettonica del tutto nuova e senza precedenti anche a Roma.

Nessuno infatti prima del giovane Benevoli né a Venezia né a Roma aveva saputo sviluppare così metodicamente e dinamicamente un soggetto e controsoggetto fino all'accavallarsi di un gigantesco "tutti" generale.

In seguito Benevoli si applicò a sviluppare una tecnica compositiva di

livello ancora maggiore, e forse mai più uguagliata.

A lui risale infatti la formula per condurre quattro bassi come fondamento di 16 v. divise in 4 cori ed inoltre egli sviluppò un formulario completo per ogni tipo di cadenza a 16 v., sempre perfetto ed elegantissimo.

Suoi procedimenti tecnici caratteristici furono inoltre: la fuga, il *cantus firmus*, l'alternanza dei cori (o singoli, o a due a due, oppure coi ripieni), il "Chortausch" (scambio integrale e simultaneo tra cori interi), ripieni dinamici e ripieni statici.

In particolare la libera alternanza dei cori gli permise di evitare ogni schematismo, distinguendosi dagli imitatori per singolare nobiltà di melodia e di armonia.

Benevoli non lasciò alcuna composizione profana, e, come più tardi in Bach, altissimo è il sentimento religioso che pervade la sua produzione ed impareggiabile è l'interpretazione musicale dei testi sacri.

La quasi totalità della sua produzione è per voci sole con una parte per organo (basso numerato), che riassume il basso continuo delle voci cantanti e non serve che a mantenerne l'intonazione.

Suoi allievi furono: A. Liberati, P. Lorenzani, E. Bernabei.

Suoi continuatori: G. O. Pitoni, G. Ballabene, P. Petti e P. Cannicciari.